

Santa Sede Il discorso del Papa: per quanto siano difficili i problemi, non cadremo mai fuori dalle mani di Dio

«Potere del male in finanza e media»

Benedetto XVI dopo le fughe di notizie: si parli della fede esemplare

CITTÀ DEL VATICANO — L'aria appare un po' stanca, ma forse è semplicemente l'aspetto di un uomo che il 16 aprile compirà 85 anni e tuttavia, raccontano Oltretevere, anche nelle ultime settimane di gelo e neve non ha mai rinunciato alla sua passeggiata pomeridiana nei Giardini vaticani — recitando il rosario — e ha impostato tutti gli impegni dell'anno, come il viaggio a Cuba e Messico il mese prossimo o la visita in Libano a settembre e oltre. Di certo niente a che vedere con i «complotti omicidi» inesistenti, le profezie sui «12 mesi» di vita, le ipotesi di dimissioni già smentite dalla Santa Sede nel viaggio in Germania a settembre e confutate dallo stesso calendario di impegni.

Così il piglio di Benedetto XVI resta quello del grande teologo e professore che ieri pomeriggio, davanti ai seminaristi di Roma, ha commentato a braccio un passo della *Lettera ai Romani* di San Paolo («Che parla ai romani di tutti i tempi e quindi a noi») e ha esordito con un accenno trasparente all'ultima stagione di trame e veleni e fughe di documenti riservati: «Oggi si parla tanto della Chiesa di Roma, speriamo si parli anche della sua fede esemplare: preghiamo il Signore perché sia così e si parli non di tante altre cose, ma della fede della Chiesa di Roma», ha sorriso, mentre studenti e insegnanti del Seminario maggiore ap-

plaudivano. Ma è solo l'inizio. Il momento più significativo è quando parla del male nel mondo e — seduto a un tavolo posato davanti all'altare della Cappella — alza lo sguardo e dice: «Oggi vediamo il potere del male nella finanza e nei media, due grandi poteri che di per sé sono buoni ma talmente abusabili che spesso diventano il contrario delle intenzioni vere».

Domenica scorsa, il grande teologo e cardinale Walter Kasper diceva al *Corriere*: «Mi dispiace per il Santo Padre. Mi dispiace molto. Lui dev'essere

L'informazione

«Certo abbiamo bisogno dell'informazione, ma l'apparenza si sovrappone alla realtà»

molto triste nel vedere come cercano di distruggere ciò che ha edificato». E certo più di un'eco di quella tristezza si notava già ieri mattina, nella meditazione sulla «preghiera di Gesù in croce» letta da Benedetto XVI durante l'udienza generale: «Gesù, che chiede al Padre di perdonare coloro che lo stanno crocifiggendo, ci invita al difficile gesto di pregare anche per coloro che ci fanno torto, ci hanno danneggiato, sapendo perdonare sempre, affinché la luce di Dio possa illuminare il loro cuore». Il Papa,

del resto, si mostra come sempre sereno: «Gesù, che nel momento estremo della morte si affida totalmente nelle mani di Dio Padre, ci comunica la certezza che, per quanto dure siano le prove, difficili i problemi, pesante la sofferenza, non cadremo mai fuori delle mani di Dio».

Quasi un accenno alle prove delle ultime settimane che si è fatto più esplicito nel discorso ai seminaristi, una riflessione spontanea e senza neppure l'ausilio degli appunti, messi sul tavolo e mai degnati di uno sguardo. Quando parla del «potere dell'opinione pubblica» scandisce: «Certo abbiamo bisogno di informazione ma il potere dell'apparenza, un'apparenza che si sovrappone alla realtà stessa, diventa sempre più potente e l'uomo non vede più la realtà», alla fine «è il mondo virtuale che diventa più vero e più forte». Invece «noi vogliamo non l'apparenza, ma la verità, e questo ci dà la vera libertà». E poi c'è il male nella finanza: «Oggi vediamo come il mondo della finanza possa dominare

sull'uomo. L'aver e l'apparire dominano il mondo e lo schiavizzano». E questo perché «il mondo della finanza non è più uno strumento per favorire il benessere e la vita dell'uomo, ma diventa un potere che lo opprime, come adorare in "mammona" la divinità falsa che domina il mondo». In tutti i casi, il Pontefice invita ad andare controcorrente: «Questo è il non conformismo cristiano. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a essere uomini liberi».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» | **Il retroscena** Soluzione di compromesso sul passato

Lo Ior e l'antiriciclaggio

L'intervento di Bertone

CITTÀ DEL VATICANO — Magari con qualche mugugno, ma alla fine una soluzione di compromesso si è trovata, dicono Oltretevere, anche perché alla fine è intervenuto il segretario di Stato Tarcisio Bertone: la norma antiriciclaggio approvata il 1° aprile 2011 non può essere giuridicamente retroattiva, ma questo non significa che lo Ior si rifiuterà di collaborare con l'Aif e con i magistrati in caso di indagini su fatti precedenti. Perché in ogni caso «fa testo» e va rispettata la legge sulla trasparenza in vigore dalla fine del 2010 con il *motu proprio* del Papa per «la prevenzione e il contrasto delle attività illegali in campo finanziario e monetario».

Nel giorno in cui dal Vaticano filtrano gli ultimi documenti riservati, pubblicati ieri dal *Fatto Quotidiano* («Ior, colpo di spugna sull'antiriciclaggio»), la Santa Sede non replica ufficialmente. La tesi del quotidiano, sostenuta con due lettere del cardinale Attilio Nicora (il presidente dell'Autorità di informazione finanziaria) e del professor Giuseppe Dalla Torre (giurista e presidente del Tribunale vaticano), è che alla fine si sia fatta marcia indietro sulla norma antiriciclaggio, uno dei passi decisivi della nuova linea di trasparenza finanziaria: nel senso che lo Ior opporrebbe un muro alle richieste dell'Authority e della giustizia italiana per movimen-

ti anteriori al 1° aprile 2011.

Ma è così? A sentire fonti vicine allo Ior e all'Aif, le cose starebbero altrimenti. E la soluzione, appunto, sarebbe già stata trovata, «la retroattività era un falso problema». In effetti si sono confrontati pareri diversi. Il parere giuridico del professor Dalla Torre, inviato al cardinale Bertone, è che la legge antiriciclaggio non sia retroattiva, e quindi non valga per ciò che è accaduto prima del 1° aprile 2011. Il cardinale Nicora, per parte sua, si mostra preoccupato perché «la nuova versione della legge riforma in toto l'assetto istituzionale del sistema antiriciclaggio vaticano, ridefinendo compiti e ruoli dell'Autorità e modificando l'impostazione». Un intervento che «potrebbe essere visto dall'esterno, anche se erroneamente, come un "passo indietro"». E allora?

E allora, fanno sapere Oltretevere, la questione si è superata così: fermo restando il «principio di irretroattività», lo Ior «dovrà comunque rispondere alle richieste di indagine anteriori: per forza, altrimenti non riconoscerebbe la legge fondamentale sulla trasparenza e tutte le normative europee che ci siamo già impegnati ad applicare». Una barriera comunque pare ci sia: va bene le inchieste in corso, ma in questo modo si pone un limite sui casi del passa-

to, tipo Marcinkus. In ogni caso, si capisce così ciò che la Santa Sede ha detto l'8 febbraio, senza citare la retroattività: «Non emerge la resistenza dello Ior a collaborare in caso di indagini o procedimenti penali precedenti al 1° aprile».

La cosa non finirà qui. Oggi — prima che all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede si festeggino i Patti lateranensi con un vertice tra i due Stati — si conclude il consiglio dei cardinali per i problemi economici della Santa Sede. E tutto il collegio cardinalizio si incontrerà domani in vista del concistoro di sabato. L'indagine in Vaticano è in corso — non risultano ancora individuate le «talpe» e la situazione è complicata dal fatto che la maggior parte dei documenti «ma non tutti» sono passati dalla segreteria di Stato —, però si tenta di stemperare gli animi. Il neocardinale di New York Timothy Dolan, che introdurrà la riunione di domani, è stato intervistato dal vaticanista americano John L. Allen e ha elogiato il nunzio Carlo Maria Viganò, sorvolando con una battuta sulle sue denunce di «corruzione»: negli Stati Uniti non avrà problemi, dice, «lo vedranno come uno che non guarda ai lavori interni della Santa Sede con le lenti rosse».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea

La norma dell'aprile scorso non sarà retroattiva ma ci sarà collaborazione per le indagini anche su fatti precedenti

La scheda

L'agenda

Oggi
l'anniversario
dei Patti
lateranensi

La frase

«La morte del Papa entro 12 mesi»: la frase attribuita, poi smentita, al cardinale Romeo